

Anno XIX - N. **59** Agosto 2024



NOI dè la Valcamonica

Gavia 1954 - 2024
70 ANNI DI MEMORIA





Presenza del Vessillo Sezionale 2° quadrimestre 2024

17 Cerimonie sezionali, intersezionali e nazionali
2 Cerimonie funebri
12 Cerimonie di Gruppo

In copertina:

*Il saluto alla bandiera durante
la cerimonia nella ricorrenza
della tragedia del Gavia*

In questo **NUMERO**

Pensiamo al domani

Alpini in armi

La pattuglia della Brigata Alpina Julia sul podio
Cappello Alpino Aosta

dalla sezione

95^a Adunata Nazionale
CIAO MARIO...LINA
Recupero sentieri della Grande Guerra
Il 5°, il Morbegno e il Sondrio riuniti a Darfo
Il Sacrario del Tonale compie 100 anni
Il nuovo zaino di don Claudio
Montozzo: memoria e riflessione
Offerte per il giornale
Il ricordo di "El Duca"
70° della tragedia del Gavia
60° Pellegrinaggio in Adamello
Candidatura di Brescia per la 97^a Adunata Nazionale

dai nostri gruppi

Gruppo di Darfo: Un dono che dà gioia
Il Gruppo di Civate inaugura il Monumento
42° Compleanno del Gruppo di Ossimo Inferiore
Il Gruppo di Piancamuno con i giovani
I nostri Gruppi ricordano
I 50 anni del Gruppo di Ceto
Campo Scuola A.N.A. a Camposilvano
50° Anniversario di fondazione del Gruppo di Ceto
Gli 85 anni del Gruppo di Sellero
Gadget di solidarietà
A Malonno Festa e nuovo Museo della Grande Guerra
Alpini di Niardo con i ragazzi del Grest



Noi de la Valcamonica

Notiziario quadrimestrale
della Sezione A.N.A. di Vallecamonica

Direttore responsabile:
Nicola Stivala

Redazione:
Ciro Ballardini
Domenico Benzoni
Giuliano Feller
Eugenio Ferrari
Giacomo Giorgi
Giò Moscardi
Giacomo Pellegri
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia
n. 39/2005
del 29/10/2005

Direzione e Amministrazione:
25043 Breno
Piazza Alpini, 9
Tel. 0364.321783
e-mail: alpinenews@ana-vallecamonica.it
web: www.ana-vallecamonica.it

Stampa:
Litos S.r.l.
Via Pasture, 3 - Gianico (BS)



Pensiamo al domani

L'Adunata Nazionale è per tutti noi che con orgoglio indossiamo il cappello alpino e per quanti hanno fatto la scelta di essere nostri amici e sostenitori l'occasione attesa per rivivere ricordi, a volte molto lontani, e avvertire l'emozione che genera uno sguardo o un abbraccio di amici dei quali per anni si era persa la memoria. L'Adunata coinvolge centinaia di migliaia di persone e l'intera popolazione delle città che la ospitano, sempre sostenute da una convinta adesione delle istituzioni territoriali. A Vicenza, grazie quest'anno ad una giornata veramente estiva, è stata una tre giorni di festa vissuta e partecipata.

La città, diventata sito Unesco, ha agevolato in ogni modo l'accesso alle sue bellezze e ricchezze storiche e artistiche, ai suoi gioielli architettonici unici al mondo come le ville, i palazzi e i monumenti a firma di Andrea Palladio. Inevitabile poi il richiamo ai tragici ed epici eventi della Grande Guerra e alle guerre di oggi; richiamo che la sede nazionale ha voluto avesse come riferimento per tutti: "Il sogno di pace degli alpini". Richiami al passato nello stesso nome "Monte Pasubio" della Sezione organizzatrice e che, come ha scritto il presidente nazionale Sebastiano Favero nel suo saluto "simboleggia il segno profondo che la nostra storia qui ha inciso negli alpini". La sfilata per le vie imbandierate e per lunghi tratti piene di gente plaudente è poi stato il momento più atteso, un momento che, iniziato la domenica mattina con i reparti in armi, i Gonfalonari delle Istituzioni della Regione e poi del Labaro dell'Associazione Nazionale col Consiglio Direttivo, si è concluso quando ormai erano calate le ombre della sera con lo striscione "Arrivederci a Biella", la città che accoglierà la numerosa famiglia alpina nel 2025.

Vicenza ha fatto ala agli oltre centomila alpini che l'hanno invasa e che hanno portato un po' di allegria, ma soprattutto tanti messaggi racchiusi nelle poche parole degli striscioni con cui le varie Sezioni anticipavano la loro sfilata, tra le cui file sempre tanti sindaci a testimoniare il legame dei Gruppi con le loro comunità, ma anche alcuni cappelli portati come reliquie sulle braccia da altri alpini. Che emozioni! L'alpino anche quando ha posato definitivamente lo zaino a terra e, come noi siamo soliti dire, "è andato avanti", rivive nel ricordo del Gruppo di appartenenza e spesso lo rende partecipe dei momenti più significativi della sua attività e quindi anche dell'Adunata Nazionale. In questi semplici gesti c'è sempre tanto amore, tanta gratitudine e soprattutto il desiderio della memoria, di ...non dimenticare.

Come sempre numerose le autorità, anche nazionali, civili, militari e religiose che ci onorano e ci danno forza per continuare a tenere vivi i nostri valori.

A Vicenza ha voluto essere presente un alpino che copre la prestigiosa carica di Ministro della Difesa: l'On. Guido Crosetto, che alle domande dei cronisti, richiamando il sogno di pace degli alpini, ha aggiunto: *"Sono le forze armate quelle che hanno sacrificato vite, che hanno perso amici e fratelli, per difendere la pace e per difendere la democrazia. Nessuno meglio delle forze armate e degli alpini sa quanto è dura la guerra e quanto bisogna preservare la pace in ogni modo"*. Ma non si è sottratto a rispondere alle domande che spesso vengono fatte in tali circostanze agli uomini di governo e che riguardano la sospensione della leva. *"A me non piace semplificare con concetti come riapriamo la leva. Non è con un approccio estemporaneo – ha detto il Ministro – che si affrontano problemi gravi come quelli che viviamo"*.

Non credo occorra altro per capire che quello della leva, quella da tutti noi vissuta fino alla sua sospensione avvenuta 20 anni fa, è un capitolo definitivamente chiuso e che quindi è necessario trovare altri modi, pensare al domani, per dare vigore ai nostri Gruppi, per non disperdere l'eredità che ci è stata tramandata e per continuare nel nostro impegno di aiuto e sostegno ai più bisognosi e di servizio alle nostre comunità.

Nicola Stivala

Esercito: La pattuglia della Brigata Alpina Julia sul podio alla Patrouille des Glaciers 2024



La pattuglia della Julia all'arrivo.

Avevamo fin dall'inizio della pubblicazione di questo giornale indicato, tra gli obiettivi da perseguire anche quello di mantenere un rapporto con gli alpini in armi. Lo abbiamo fatto qualche volta grazie alla preziosa collaborazione e disponibilità a darci notizie di alpini in servizio con cui la Sezione aveva instaurato reciproci rapporti di amicizia.

Ora le informazioni sono divenute più frequenti grazie alla decisione del Comandante delle Truppe Alpine di istituire una Sezione Pubblica di Informazione e Comunicazione che consente anche a noi di poter conoscere alcuni momenti importanti della loro intensa attività e della formazione dei nostri

reparti e quindi di parteciparli ai nostri alpini. Un modo anche questo per tenere più legata la nostra grande famiglia.

Nel ringraziare il Magg. Tiziano Zampiero per i comunicati che ci fa pervenire, diamo inizio a questa rubrica, sperando di fare cosa gradita ai nostri lettori.

Sul versante svizzero delle Alpi, alle spalle del monte Cervino, si è svolta la 40ª edizione della storica competizione sci alpinistica internazionale militare "Patrouille des Glaciers" che ha visto sul podio la pattuglia italiana della Brigata Alpina JULIA. I tre istruttori ed esperti alpinisti che la componevano hanno conquistato la

medaglia d'argento tra le squadre militari internazionali concorrenti, raggiungendo il 15° posto assoluto su 434 squadre militari e civili partecipanti.

Le avverse condizioni del tempo con tempeste, temperature glaciali e raffiche di vento fino a 100 km/h che hanno abbassato la temperatura percepita in montagna a -38°C, hanno indotto l'organizzazione a ridurre il percorso dai previsti 57,5 km da Zermatt a Verbier a 29,6 km tra Arolla e Verbier, con un dislivello positivo di 2200 metri e un'altitudine massima di quasi 3200 metri presso la cima Rosablanche.

Il team della JULIA era composto dal Graduato Capo Riccardo Pizzutti e dal Graduato Capo Mauro Zoratti dell'8° Reggimento Alpini, e dal Primo Graduato Marco Pollini del 7° Reggimento Alpini. La Patrouille des Glaciers è una competizione per pattuglie militari nata durante la Seconda Guerra Mondiale per dimostrare l'impegno e la resistenza delle truppe svizzere. La gara si svolge lungo un percorso chiamato "Haute Route", che collega Zermatt a Verbier. La prima edizione si tenne nell'aprile del 1943. Tuttavia, un tragico incidente nel 1949 portò al bando dell'evento per oltre trent'anni. Nel 1983, il divieto fu revocato e la competizione riprese l'anno successivo, diventando un evento biennale.

Centro Addestramento Alpino

Cappello Alpino Aosta per i nuovi VFI



Nella bufera del Gran Paradiso ha avuto luogo nei primi giorni dello scorso mese di maggio il corso "Adamello II" del Modulo Integrativo per Truppe Alpine finalizzato alla conquista del Cappello Alpino Aosta. Un gruppo di 121 volontari in ferma iniziale (VFI), al termine del corso MITALP (Modulo Integrativo Truppe Alpine), guidati da circa trenta tra istruttori, personale tecnico e comandanti, si è avventurato tra le imponenti vette della Valsavarenche in Valle d'Aosta, a conclusione del percorso di formazione che ha permesso loro di ricevere ufficialmente il cappello alpino durante una cerimonia che ha segnato ufficialmente l'ingresso dei giovani militari tra le fila delle Truppe Alpine.

Nella formazione delle nuove generazioni di militari, l'addestra-



La cerimonia della consegna del Cappello Alpino.

mento professionale di specialità più moderno e innovativo non può che essere abbinato alla costruzione di un forte senso di appartenenza e di identità.

L'attività sul Gran Paradiso aveva tra i suoi obiettivi quello di verificare l'efficacia dell'addestramento fisico e tecnico condotto durante le undici settimane di corso e, soprattutto, di promuovere la costruzione di un forte senso di appartenenza ai valori alpini quali audacia, spirito di corpo, collaborazione e zelo. La capacità di perseguire un obiettivo nonostante continui cambiamenti della situazione e l'insorgere di significativi ostacoli, sviluppando quindi grande adattabilità e resilienza, è stata la vera essenza di questa esercitazione condotta in un ambiente d'alta montagna completamente innevato e caratterizzato da condizioni meteorologiche sfidanti.

L'ascensione, avvenuta nonostante le difficili condizioni meteo-nivologiche, ha portato alla pianificazione di un nuovo itinerario lontano da zone di scarico e su pendenze caratterizzate da un rischio minimo, sostituendo la quota finale della cima del Gran Paradiso con quella del Colle di Moncorvè a 3.000 metri. La vera intenzione della formazione militare non era infatti solo quella di scalare una vetta ma piuttosto sviluppare la capacità di addestrarsi, condurre continue ripianificazioni, superare ostacoli e gestire numerose e continue variabili. Tutti i militari sono giunti alla quota stabilita e hanno affrontato con resilienza condizioni meteo-nivologiche sfidanti, dando prova di aver acquisito i più alti e autentici valori della tradizione alpina.

Fonte:
Centro Addestramento



Salita verso quota 3.000.

95^a Adunata Nazionale a Vicenza per invocare la Pace

Veramente numerosa la partecipazione della nostra Sezione



“SOGNARE LA PACE, PER GLI ALPINI, È AIUTARE IL PROSSIMO IN DIFFICOLTÀ; così riporta lo striscione che anticipa il passaggio delle penne nere camune alla 95^a Adunata Nazionale domenica 12 maggio a Vicenza. A coniare tale slogan è stato il Consiglio della Sezione ANA Vallecamonica sulla base del motto indicato dalla sede Nazionale “IL SOGNO DI PACE DEGLI ALPINI”. Una speranza, che a pensarci bene, non dovrebbe richiedere grandi proclami ma dovrebbe essere alla base del vivere quotidiano in ogni parte del mondo eppure, purtroppo, sappiamo che non è così.

La storia pare non aver insegnato molto o forse lo ha insegnato a chi le conseguenze le ha conosciute da vicino, non a chi le ha imposte o continua a farlo. “Le guerre sono fatte da persone che uccidono senza conoscersi, per gli interessi di persone che si conoscono ma non si uccidono” scriveva Pablo Neruda. Un



concetto vivo, oggi più che mai. E se il rischio è quello di dimenticarsi di quanto sia importante la pace, beh, forse è il caso di ribadirlo insieme a tutti quei concetti e quei valori che le penne nere continuano a ribadire.

Anche a Vicenza le occasioni non sono mancate ed i camuni, con la loro presenza massiccia, hanno risposto “presente”. Difficile dire quanti soci, tra alpini, amici ed aggregati, siano giunti in città per l’occasione ma quel che è certo è che, sia nelle ceri-

monie ufficiali che nella movida serale l’inconfondibile accento camuno non è passato inosservato. “Ci aspettavamo un numero superiore di presenze rispetto alle ultime due Adunate di Rimini e Udine, funestate dalla pioggia, ha sottolineato il Presidente di Sezione **Ciro Ballardini**, e così è stato. Sicuramente il bel tempo ha contribuito a far arrivare a Vicenza, città straordinaria anche dal punto di vista storico, ma ciò che è balzato all’occhio è stato il gran numero di alpini, quelli veri, con la A maiuscola. Qualcuno sosteneva che dopo i fatti indecorosi di Rimini, tornare in terre alpine, avrebbe riportato al centro la vera immagine degli alpini e così è stato. Difficile sapere quanta gente camuna fosse presente nelle tre giornate dell’Adunata ma di certo sappiamo, conclude Ballardini, che circa 1200 hanno sfilato con la Vallecamonica”. La voce dello speaker **Manuel Principi** li ha accompagnati durante il passag-





gio davanti alla tribuna d'onore per il saluto al labaro e al Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Dietro al cartello Sezionale e allo striscione le medaglie del Vessillo, portato dall'inossidabile alfiere Beppe Martinelli, luccicavano come non mai. A scortarlo il Presidente Ciro Ballardini, il già Presidente Sezionale Mario Sala, oggi Direttore Generale dell'ANA ed il Colonnello Fulvio Menegazzo, al comando, fino allo scorso luglio a Verona, del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti Ranger ed oggi al comando del reparto corsi presso l'Accademia Militare di Modena. Dietro i Vice Presidenti, il Consiglio Sezionale ed i Past President Giacomo Cappellini e Ferruccio Minelli. I sindaci partecipano numerosi ed anticipano di qualche passo i soci della Sezione, i tanti volontari che instancabili, offrono durante tutto l'anno il proprio aiuto ed

il proprio sostegno alle Amministrazioni. A rappresentarli sono i gagliardetti dei loro gruppi. Ci sono tutti! Le formazioni musicali battono il passo. La Fanfara di Vallecamonica è la prima ad arrivare seguita dal Coro Vallecamonica del Gruppo ANA di Darfo, dalla Banda di Vezza d'Oglio, di Vezza e Pezzo, di Borno. Non mancano gli striscioni "Adamello", "E...noi dell'Edollo", "Pellegrinaggio in Adamello" che si svolgerà dal 25 al 28 luglio in Val di Pejo, organizzato dalla Sezione ANA Trento. Sembrano tutti uguali ma non lo sono. Nemmeno il loro cappello lo è. Sono come tante piccole gocce di un fiume di generosità, di emozioni, di camice a quadri e occhi profondi.

Un fiume di ricordi, di pensieri, di sorrisi e lacrime. Per un attimo vorrei che quei cappelli fossero magici, vorrei alzarli e vedere che cosa racchiudono.

Quanti pensieri riescono a contenere. Quanti volti di chi è andato avanti riescono a custodire. Per un attimo lo vorrei davvero, poi mi fermo e penso che sono coloro che li indossano ad essere magici e questa volta so che non è fantasia ma verità.

W l'Italia, W gli Alpini, W gli Alpini della Sezione Vallecamonica.

Giò Moscardi



CIAO MARIO...LINA

La scomparsa di Mariolina Cattaneo, avvenuta dopo una lunga malattia che non le ha lasciato scampo, ha posto tristemente fine a quel filo di speranza a cui i tanti, alpini e non, che l'hanno conosciuta ed apprezzata, si sono aggrappati.

Mariolina, oltre ad amare la montagna e a difenderla con le sue pacate, ma ferme, riflessioni, la sapeva anche raccontare e i suoi articoli su L'Alpino ne sono testimonianza. Nel suo importante ed impegnativo incarico che svolgeva al Centro Studi ha reso poi possibile, tramite laboriose ricerche archivistiche, il recupero di notizie e informazioni che hanno riguardato non solo la storia dell'ANA, ma anche quella di singole Sezioni e di piccoli Gruppi.

Il Gruppo di Civate-Malegno, grazie a lei ha infatti scoperto nel 2012 le sue comuni radici e da allora, in ricordo di quel 1932 quando il sodalizio fu costituito, i due Gruppi, divenuti autonomi nel 1949, organizzano assieme la loro festa annuale.

Mariolina, soprattutto per noi referenti del Centro Studi e direttori dei giornali Sezionali o di Gruppo, è stata un punto di riferimento e una guida, ma soprattutto sapeva trasmetterci amore per l'Associazione e passione nel nostro impegno. Stimoli questi che ora che non c'è più e non ci può accogliere col suo accattivante sorriso, abbiamo il dovere di non far venire meno.

Il ricordo del nostro presidente sezionale Ciro Ballardini evidenzia il legame di Mariolina con la Valcamonica, alle cui manifestazioni frequentemente partecipava, dando concretezza, con la sua presenza, a quel legame di amicizia sincera di cui siamo grati e che ci mancherà.

Ciao!

Nicola

Ti voglio ricordare così, Mario..., usando l'appellativo con il quale, amichevolmente, si rivolgeva a te il compianto "Beppe Parazzini" (past president nazionale), tuo illustre concittadino, quasi ad evidenziare la tua indole maschile di "alpino mancato" come spesso ti facevamo notare.

Classe 1977, da Magenta, a partire dal 2005 sei stata dipendente dell'A.N.A., collaboratrice del Centro Studi e de L'Alpino.

Te ne sei andata all'alba del 24 maggio e la data già ci dovreb-

be far riflettere, contemporaneamente ad un altro grande alpino camuno e maestro di sci Roberto Cenini da Pezzo, quasi a scortarti sulla via del Paradiso, alla ricerca di quell'Arturo Andreoletti, padre fondatore della nostra Associazione, che sempre citavi e portavi nel cuore e di tutti quegli "alpinazzi" che ti avevano profondamente formata e segnata.

Non c'è stata sezione che, grazie alla tua competenza e passione, non ti abbia contattata alla ricerca di proprie notizie storiche e

questo lo hanno fatto anche tantissimi gruppi, anche in modo grezzo e poco formale, che tu ripagavi immancabilmente col tuo sorriso dolce e contagioso.

I tuoi pezzi, su L'Alpino, rappresentavano marginalmente la cronaca dell'evento; descrivevano le emozioni e gli stati d'animo delle persone che stavano attorno a te, di ciò che si provava a camminare sotto la tempesta sul ghiacciaio o di quando si partiva infreddoliti all'alba da questo o da quel rifugio durante i tanti Pelle-

grinaggi vissuti assieme; le figure alpine conosciute o pseudo anonime che intervistavi diventavano subito simpatiche e familiari.

E che risate ci facevamo quando "sgamavi" il finto alpino di turno la cui storia militare, raccontata con imprecisioni, non collimava con i distintivi che stavano sul cappello; momenti di ilarità che, aimè, non torneranno più.

Ci siamo visti a pranzo, per l'ultima volta, alla vigilia del mio compleanno, a metà novembre del 2022 ed eri in perfetta forma nonostante gli interventi chirurgici subiti; per l'occasione mi avevi regalato una spilla d'argento con il logo dell'A.N.A. che porto gelosamente sul bavero della giacca in occasione degli appuntamenti importanti. Il morale era alto e ci siamo lasciati nella speranza che in primavera, al termine degli esami clinici, ci saremmo rivisti; purtroppo i successi vi auguri di Pasqua non avevano portato nulla di buono sul fronte della malattia e, da allora, siamo rimasti in contatto solamente tramite messaggi, rigorosamente allegri perché odiavi la compassione e non mancavi di riprendermi quando mostravo tristezza nei tuoi confronti.

Nell'ultimo messaggio auguravi agli alpini camuni una buona Adunata a Vicenza; pregare per te, come spesso mi dicevi da buona cristiana praticante, ti garantisco è stato fatto ma a nulla è servito.

Mariolina...ti ho goduta ben poco da presidente!

Di te porto nel cuore le indimenticabili ascese sull'Adamello, sul Baitone, sull'Aviolo, sulla Plem, sul Vioz, sul Salimmo, sul Pizzo Badile e via dicendo, con l'Augusto e, a volte, con altri alpini che si univano a noi.

D'ora in poi, in solitaria o con alpini, ascensioni o cerimonie in quota saranno coperte da quella cappa di tristezza che neppure il passare del tempo riuscirà a diradare.

Sei sempre stata determinata, schietta, riservata anche nella malattia e coraggiosa nella conduzione dei rapporti umani dove l'alpinità doveva sempre prevalere, su tutto e su tutti e, soprattutto, sui propri interessi personali e di immagine.

Coraggiosa, appunto, perché ci vuole coraggio, tanto, troppo coraggio per morire di maggio come cantava il grande Fabrizio De Andrè!!!

Ciro Ballardini



Ciro Ballardini e Mariolina in una delle tante occasioni di incontro in Valle Camonica.

Il 5°, il Morbegno e il Sondrio riuniti a Darfo



Lo scorso 19 aprile si è svolta un'importante cerimonia all'esterno del museo MALP di Darfo Boario Terme: la scoperta di una stele scolpita con l'emblema del Gruppo d'artiglieria *Sondrio*, proveniente dalla caserma Menini-De Caroli di Vipiteno. Su iniziativa degli Artiglieri Alpini in con-

gedo appartenenti a questo gruppo, in particolare Battista "Mefisto" Averone, la lastra a loro così cara è stata sottratta a un destino di oblio e deterioramento per trovare nuova vita sulla facciata del museo, accanto alla Roccia dell'Artigliere. È stata la felice conclusione del Campo Marcante Invernale effettuato dalla 107ª Compagnia del *Morbegno* sui luoghi della Guerra Bianca in Adamello, dopo avere visitato le tre città che hanno dato il nome agli storici battaglioni del 5° Alpini (Morbegno, Tirano e Edolo). Ospite d'onore il Col. Giulio Monti comandante del reggimento, il quale ha visitato per la prima volta il museo e ha colto l'occasione per sottolineare l'importanza di mantenere viva la memoria e rendere onore "ai nostri vecchi Alpini, fare tesoro della loro esperienza per poterla mettere in pratica oggi", anche nelle attività di addestramento. Ha quindi preso la parola il vice Presidente nazionale Carlo Macalli, che ha evidenziato l'impegno dell'ANA nel fare memoria dei valori alpini del



La stele del Sondrio.

passato per mantenerli nel presente al servizio della collettività e trasmetterli alle generazioni future attraverso l'educazione nelle scuole.

A questo proposito, un giovane tenente ha raccontato l'esperienza vissuta proprio qualche giorno prima con i bambini delle medie, che hanno dimostrato interesse e curiosità nei confronti delle Penne Nere di ieri e di oggi. Grande soddisfazione quindi da parte di tutti gli Alpini presenti, che hanno ammainato il Tricolore con più sentito orgoglio alpino.

Viviana Troncatti
direttore MALP
Museo degli Alpini

Altro intervento sui sentieri della Grande Guerra

Sostituito il ponticello nella Valle delle Foppe

In aggiunta a quanto già riportato nei precedenti numeri di questo giornale sui vari lavori portati a termine dai nostri alpini lo scorso anno per la sistemazione di alcuni sentieri montani legati alla Grande Guerra, grazie ad un progetto redatto dalla Comunità Montana di Valle Camonica e finanziato da Regione Lombardia, nei giorni scorsi è stato realizzato un altro pregevole intervento. Una squadra di volontari legati ai gruppi di Braone e Ceto ha ristrutturato due ponticelli in legno lungo il sentiero n. 638 in località "Foppe di Sotto", andando a sostituire l'impalcato ed i parapetti. Un sentito ringraziamento agli alpini ed amici che hanno risposto all'ulteriore chiamata di Comunità Montana, nella persona del Dott. Sangalli, completando al meglio la sentieristica nella valle delle Foppe con un intervento valutabile economicamente in circa 5.000 euro.



Foto di gruppo a ricordo di una bella cerimonia.

Il Sacrario del Tonale compie 100 anni

La ricorrenza sarà ricordata in modo solenne il prossimo 2 Novembre



Il Sacrario del Tonale, incastonato tra le maestose cime dei massicci dell'Adamello e dell'Ortles, è il monumento che la pietà di tanta gente e delle istituzioni ha voluto erigere inizialmente per ricordare la fine della Grande Guerra e poi per accogliere i resti mortali di tanti giovani caduti durante il conflitto combattuto in Adamello e temporaneamente sepolti in diverse località. Davanti a monumenti come questi, sparsi purtroppo un po' ovunque, il primo pensiero che ci

affligge riguarda la guerra e la tragedia che essa ha rappresentato e purtroppo rappresenta ancora per interi popoli.

I Sacrari, che sono anche una testimonianza di umanità, certamente non annullano il dolore di chi si è visto privare di un genitore, di un figlio, di uno sposo o solo di un amico, ma inducono tutti a riflettere e, rimane comunque viva la speranza, ad ascoltare ciò che dal silenzio delle cripte quei nomi incisi sulle lapidi ci vogliono dire.



Passo del Tonale: Il Sacrario.



L'iniziale Monumento alla Vittoria.

E forse anche questi sono stati i motivi profondi che dettero concretezza all'idea di realizzare al Passo del Tonale, là dove i cippi definivano il confine tra l'Italia e l'Austria, il Monumento Ossario, come inizialmente venne denominato.

La cerimonia della posa della prima pietra avvenne il 3 settembre 1922 alla presenza del Re, che tornava, raccontano le cronache di allora, dalla visita nelle terre Trentine e raggiungeva Ponte di Legno per partecipare alla cerimonia della ricostruzione del paese dopo il bombardamento degli austriaci del 27 settembre 1917.

In tale circostanza egli volle murare in un loculo un bossolo di granata austriaca con questa scritta: "Vittorio Emanuele Re d'Italia, qui dove crollò l'iniqua barriera tra Italia e Austria, pone la prima pietra".

Il monumento, su progetto dall'architetto Pietro Del Fabbro,

Don Claudio richiamato in servizio

È stato assegnato al Comando Truppe Alpine di Bolzano



Don Claudio Sarotti.

La notizia, inizialmente un lieve soffio di vento, col passare dei giorni ha preso a diffondersi e ad arricchirsi di dettagli. La parrocchia di Breno sarebbe stata "decapitata". Parroco e cu-

rato avrebbero dovuto salutare e fare valigia e raggiungere, come sempre capita in questi casi, altre comunità parrocchiali. Per don Claudio si trattava però di una destinazione inattesa. Non la valigia doveva preparare, ma lo zaino.

L'Ordinariato Militare del Ministero della Difesa ha infatti chiamato in servizio il Sacerdote Cappellano Militare di Complemento, assimilato al grado di sottotenente, Sarotti don Claudio, assegnandolo al Comando Truppe Alpine di Bolzano. Nella formale lettera di nomina vi è un lungo elenco di Reparti che saranno affidati alla sua cura. Zaino in spalla quindi, don Claudio. Sarà pesante? Deciderai tu cosa vuoi metterci dentro, ma, ne siamo certi, non potrai dimenticare i tuoi alpini, gli alpini della nostra Sezione che ti hanno voluto loro cappellano e lo sarai ancora. Sperano anzi di vederti presto con la nuova fiammeggiante divisa, che però, ne siamo certi, non farà dimenticare l'emozione provata al momento della "vestizione" al CAR. Abbiamo letto dei tanti impegni che ti sono stati assegnati. Sei giovane e certamente hai tutte le qualità per affrontarli nel modo giusto. Sicuramente avrai bisogno di una corposa agenda per ricordarli tutti. Siamo però convinti che troverai lo spazio e il tempo per segnare i momenti più significativi della nostra vita associativa ai quali non puoi mancare.

Da tutti noi un forte abbraccio, tanti saluti alpini e...buon cammino.

Sezione ANA Valcamonica

inizialmente consisteva in un ampio recinto con un basamento sormontato dalla Vittoria alata, riproduzione di Timo Bortolotti della omonima statua di epoca romana di Brescia, recentemente restaurata.

L'inaugurazione avvenne il 31 agosto del 1924. Nello stesso anno, dal 23 agosto al 2 settembre, a seguito del perentorio invito "Adamello! - Quest'anno tutti in Adamello!" riportato su L'Alpino di maggio 1924, si tenne il Convegno dell'A.N.A., forse il 5°, e tra i momenti più emotivamente coinvolgenti ci fu la sosta nella cripta del Monumento.

E il pellegrinaggio di amici e famigliari per un saluto e una preghiera è continuato nel tempo. Fu però dopo la 2ª Guerra Mondiale che tale afflusso divenne più intenso.

I reduci dell'Adamello, e tra questi numerosi nostri "adamelini", avevano ancora viva la tremenda esperienza vissuta a quote proibitive, oltre i 3.000 metri, a difesa del patrio suolo e le immagini dei tanti amici con cui quella esperienza avevano condiviso rimaneva nei loro occhi e nei loro cuori.

Fu così che alcuni di essi iniziarono a ritrovarsi davanti a quel Sacrario per rinsaldare i loro ricordi e, secondo lo spirito alpino, "... per non dimenticare".

L'opera, come la vediamo oggi è stata completata nel 1936 su progetto dell'architetto Pietro del Fabbro per commemorare gli innumerevoli caduti della "Guerra Bianca" e realizzata con pietre in granito dell'Adamello.

All'ingresso due nicchie: in quella di sinistra sono raffigurati i quattro fratelli Calvi, eroi e martiri provenienti dalla terra bergamasca, che sui nostri monti e nel conflitto immolarono le loro vite per la Patria. Nella nicchia di destra è raffigurato un personaggio leggendario, protagonista non solo durante la grande guerra: Gen-



L'Altare con i quattro candelabri e il Cristo Risorto sullo sfondo.

naro Sora.

La scritta in bronzo "Sacrario Militare caduti in guerra 1915-1918" introduce alla cripta a pianta quadrata sulle cui pareti sono collocati gli ossari con i resti di 847 militari caduti (34 ignoti). Al centro della cripta si trova l'altare mentre sullo sfondo si erge un bellissimo Cristo Risorto in marmo bianco, datato 1935, con a fianco, una statua in bronzo della Vergine in preghiera.

Sull'altare quattro candelabri fusi in bronzo, opera anche questa dello scultore Timo Bortolotti datata "4 novembre 1937"; riportano le immagini di S. Barbara, S. Martino, S. Sebastiano, S. Giorgio e sono dedicati "ai gloriosi caduti" delle Province di Trento e Brescia e dei Comuni di Ponte di Legno e Vermiglio.

Il 2 Novembre prossimo, in occasione del Centenario, ci troveremo in Tonale, davanti a questo storico Monumento ai Caduti, ancora più numerosi, per rinnovare la nostra gratitudine a chi ha perso la vita nell'adempimento del suo dovere, senza distinzione di divisa, per ricordarli nella preghiera e soprattutto per riconfermare il nostro desiderio di PACE.

Montozzo: memoria e riflessione

Ricordo dell'artista Guglielmo Bertarelli "El duca"



Dopo la lunga salita dalle case di Viso fino al Montozzo è piacevole sedersi nello spiazzo di questo luogo stupendo, appena al di sopra del Rifugio Bozzi, dove a breve si raccoglieranno Alpini, simpatizzanti ed escursionisti per il diciassettesimo Raduno Sezionale. Dietro le spalle si ergono le creste che nel 1915-18 videro sorgere il "Distaccamento Montozzo" con le numerose costruzioni in muratura per il ricovero dei militari, depositi di armi e munizioni. Per tre anni i nostri soldati dovettero affrontare le difficoltà di vivere quassù, con le terribili condizioni dettate dal tempo, specie d'inverno e con la continua minaccia del nemico appostato appena oltre le vette. Davanti si apre l'incantevole panorama verso la Valcamonica, ma si fanno particolarmente notare le grandi chiazze di neve che quest'anno resistono per l'inclemenza del tempo.

Terminata la guerra, inevitabilmente prevalse l'incuria del

tempo. Fu negli anni tra il 1977 e il 2000, promotore Gianni De Giuli, che si riuscì a dare un avvio alla sistemazione del luogo con più di 40.000 ore di lavoro da molti volontari dei gruppi alpini, a cominciare da quelli di Pezzo, supportati anche dai militari di leva.

Nel 2006, una volta completato il lungo recupero delle trincee e dei manufatti bellici, l'allora presidente della Sezione camuna Ferruccio Minelli propose l'istituzione di una giornata ricordo e di festa anche quassù per onorare degnamente il sacrificio di tanti caduti.

La cerimonia

Puntualmente alle 10.30 un ampio cerchio viene predisposto nel grande spiazzo per la solenne cerimonia. Accanto al pennone, alcuni giovani di Pezzo, guidati da Floriano, sono pronti per l'alzabandiera, mentre 42 gagliardetti degli Alpini iniziano a formare un grande cerchio attorno

allo spiazzo, a cui si aggiungono gli ex presidenti Minelli, Cappelini e Sala accompagnati da alcuni sindaci con fascia tricolore. Vicino all'altare i chierichetti sono già disposti accanto ai due cappellani alpini celebranti, don Antonio Leoncelli e don Claudio Sarotti. L'ampio cerchio continua con il presidente Ballardini accompagnato dai consiglieri sezionali, per chiudere con i cinque vessilli sezionali: Brescia, Bergamo, Monte Suello, Valtellina e Valcamonica. Le note dell'inno nazionale fanno scattare tutti sull'attenti, mentre la bandiera tricolore sale lentamente sull'alto pennone e si apre al vento.

Segue la deposizione della corona in ricordo di tutti i caduti scortata dal presidente Ballardini, Mario Sala, in rappresentanza del presidente Favero, Franco Claretti presidente del Parco Nazionale dello Stelvio, Mauro Testini rappresentante dei Comuni dell'Alta Valle e dal consigliere comunale di Pontedilegno



Numerosi anche quest'anno i gagliardetti e le autorità presenti alla cerimonia.



Montozzo: La deposizione della corona per onorare i caduti.

Andrea Zampatti in rappresentanza del sindaco.

Il presidente Ballardini, dopo i ringraziamenti alle autorità e a tutti i presenti, spiega la particolarità del raduno di quest'anno che viene dedicato all'artista Bertarelli. Tocca a Ferruccio Minelli illustrare la significativa figura di questo originale artista di cui si dà una sintesi nell'articolo a fianco. Porta il suo saluto anche l'assistente per tanti anni dell'artista Claudia Tognali, che ringrazia tutti, ma in modo particolare Minelli e il Presidente Ballardini per questa significativa occasione. In rappresentanza dei Comuni dell'Alta Valle porta il suo saluto Mauro Testini, mentre il Presidente del Parco dello Stelvio, Franco Claretti, ha voluto ricordare che durante la prima guerra spesso si verificarono anche momenti di fratellanza fra coloro che erano obbligati a combattersi. In particolare ha ricordato un incontro amichevole fra militari italiani e un "nemico", occasione che meglio di tutto dimostrava la mancanza di vera ostilità fra i combattenti, i quali di certo auspicavano che

si realizzassero presto momenti di pace. Mario Sala, direttore generale dell'ANA, porta il saluto dell'Associazione, ricordando a tutti i presenti: *"Conserviamo sempre questo luogo di memoria che negli anni è stato oggetto di importanti interventi di recupero e ha visto anche la creazione di un piccolo museo che raccoglie documenti, fotografie e numerosi oggetti ritrovati tra le rocce"*.

In chiusura degli interventi Ballardini ha voluto ricordare non senza emozione Mariolina, la preziosa coordinatrice del

Centro Studi dell'ANA e sempre presente alle nostre cerimonie, e due figure: quella di De Giuli e di Roberto Cenini, che da poco ci ha lasciati.

Terminata la cerimonia civile, ha avuto inizio la santa Messa in ricordo di tutti i caduti, ma specialmente di quegli oltre 120 che morirono su questa montagna, furono sepolti a Case di Viso e poi trasportati nella cripta del nuovo monumento del Tonale nel 1935. All'omelia don Antonio ha fatto riferimento ai terribili momenti che i militari hanno dovuto affrontare su queste montagne, ma ha sollecitato tutti a impegnarsi a fondo, ognuno nel proprio campo, senza lasciarsi vincere da sollecitazioni di sorta. *"Purtroppo – ha concluso – anche in questo periodo vediamo che i venti di guerra non hanno molte possibilità di cessare. Per noi oggi è un momento bello perché abbiamo il cielo che ci protegge"*.

I due celebranti hanno concluso con la benedizione e l'invito a partecipare alla cerimonia finale davanti alla chiesetta di Viso.

Chiusura della giornata

Fortunatamente il tempo nel pomeriggio ha fatto giudizio, lanciando solo soffi di vento, per



Montozzo: Con i due celebranti Don Antonio e don Claudio, da sinistra, Floriano e Andrea Zampatti, Mauro Testini, Mario Sala, Ciro Ballardini, Ferruccio Minelli.

cui alle 15.30 si è avviata la sfilata verso la chiesetta dedicata alla Madonna di Fatima, costruita dagli abitanti di Pezzo in ricordo dei sei caduti del 1945, sui resti del cimitero di guerra e inaugurata nel 1951 dal Vescovo Mons. Giacinto Tredici. La lapide posta sulla facciata porta queste frasi significative: *“La storia degli Alpini è scritta sulla roccia, segnata di sudore, lacrime e sangue. Questo luogo, dove due eserciti si affrontarono, oggi ci dice che gli Alpini sono amici di tutti. Chiediamo al Signore di darci la forza di non stancarci mai di percorrere i sentieri della pace”*.

Dopo l'inno nazionale e la benedizione di don Antonio, il capogruppo di Pezzo Andrea Zampatti rivolge un grazie particolare al Presidente e al Direttivo degli Alpini Camuni che anche quest'anno hanno voluto organizzare questa così importante manifestazione. Non poteva mancare di ringraziare tutti i presenti, ma specialmente gli Alpini e il gruppo di giovani di Pezzo che hanno generosamente collaborato per la buona riuscita della manifestazione. Una lacrima e un goppo alla gola hanno reso emozionante il suo ricordo di due pezzi da poco mancati: l'ex capogruppo Roberto Cenini e il giovane Manuel Faustinelli, caduto sulla Presolana.

“Auguro a tutti - ha concluso - di ritrovarci qui il prossimo anno, sostenuti dai grandi valori alpini”.

Eugenio Ferrari

**SOSTEGNO AL GIORNALE
2° QUADRIMESTRE 2024**

Gruppo di Cortenedolo	€	32
Baccanelli Vittorio	€	30
Totale	€	62

Grazie!

Il ricordo di “EL DUCA”

di Ferruccio Minelli



G. Bertarelli.

Il Montozzo racconta una pagina di storia della Guerra Bianca che è giusto almeno una volta all'anno rileggere. E l'incontro-pellegrinaggio di fine giugno promosso dalla nostra Sezione serve a questo e a rendere onore a quanti tra quelle trincee, oggi recuperate, hanno combattuto e onorato le rispettive Patrie. Quest'anno la cerimonia si è arricchita del ricordo dell'artista Guglielmo Bertarelli “EL DUCA” che, senza pretendere nulla, circa 15 anni fa, ha proposto alla Sezione, allora guidata da Ferruccio Minelli, di onorare gli alpini caduti con una sua opera. E proprio a Minelli è stato dato l'incarico di richiamare alla memoria “EL DUCA” che è venuto a mancare nel mese di aprile del 2022, ma, per suo volere, la notizia è stata resa nota solo nel dicembre del 2023. Riportiamo alcuni passi dell'ampio intervento di Minelli ritenendo doveroso lasciare traccia di chi, con la sua arte, ma anche con la sua sensibilità, ha voluto rendere ancora più sacra un'area che già di per sé invita al raccoglimento e alla preghiera.

Chi era El Duca?

Certamente non è questa, ha detto Minelli, la sede per un ricordo completo e puntuale dell'uomo e dell'artista che si esprimeva come scultore, come incisore e come pittore, ma è doveroso riassumere brevemente le principali tappe della sua vita. Guglielmo Bertarelli era nato nel 1945 in Trentino nelle vicine Valli Giuducarie e negli anni sessanta ha iniziato la sua poderosa produzione artistica che gli ha dato fama internazionale per i suoi capolavori presenti in numerose gallerie d'arte.

La sua produzione artistica consiste principalmente in sculture di vario genere e dimensioni, quadri pittorici e bozzetti di studio per opere di arredo urbano. Nel 2004 arriva in Vallecamonica e incontra Claudia Tognali che gli mette a disposizione gli spazi per lavorare e così nel 2005 riprende a scolpire il legno, a modellare la creta, a saldare il ferro e a costruire monumenti. A Edolo fa due mostre e tiene incontri con i bambini della scuola elementare per insegnare a modellare la creta.

Seguono una serie di mostre delle sue opere monumentali tra cui quella alla Madonna delle Nevi collocata sulla cresta Le Rese del Monte Scorzuzo, e l'area sacra della Madonna delle Vette protettrice dei ciclisti al Gavia. A Campodolcino (So) realizza una grande croce in ferro in sostituzione di una piccola in legno vandalizzata da alcuni giovani. Seguono altre apprezzate mostre in Valtellina e alterna la sua intensa attività con l'insegnamento ai ragazzi di Chiavenna della scuola per ebanisti.

Nel 2015 nel comune di Livigno vengono collocati due monumenti: la Signora delle acque al Passo della Forcola (2115 m.s.l.m.) e l'Ave Maria al Passo Eira (2206 m.s.l.m.) sopra Tre Palle.

Dopo il sommario richiamo alla notevole produzione artistica, non poteva mancare un breve cenno all'uomo che Minelli, a conclusione del suo intervento, ha così tratteggiato: “Questo è stato El Duca, uomo caratterizzato da un aspetto altero, dalla parlata travolgente, da un comportamento vulcanico, da uno sguardo penetrante da una voce stentorea, senza peli sulla lingua, con un rapporto personale molto diretto, a volte difficile, capace anche di incutere timore ma con valori umani e spirituali immensi capace di dare tanta amicizia e soprattutto con un cuore tanto tanto grande. In poche parole “un vero burbero benefico”.



F. Minelli.

70° Anniversario Tragedia del Gavia



...“per non dimenticare”...recita la scritta sulla colonna mozza dell’Ortigara che tante volte sentiamo citare negli interventi da parte delle autorità alpine nei loro interventi.

Questa necessità e voglia di non dimenticare non è legata solamente ai fatti di guerra che hanno visto protagonisti gli alpini nei vari conflitti ma è legata anche a fatti e circostanze diverse.

Nello specifico “per non dimenticare”, esattamente dopo 70 anni, i 18 militari alpini del Battaglione “Bolzano” che, nell’adempimento del servizio di leva obbligatorio, persero la vita nei pressi del Passo Gavia precipitando con il loro mezzo nel sottostante precipizio.

Con cadenza quinquennale la sezione ANA di Vallecamonica vuole ricordare questa triste pa-



Le bare dei 18 alpini morti a seguito dell’incidente del 20 luglio 1954.



Ponte di Legno: I funerali.

gina alpina con una mesta e sobria cerimonia in località “Rocchette”, sul tratto della vecchia strada sterrata esposta dove avvenne la tragedia ed attualmente dismessa in luogo della più comoda e sicura galleria.

Un fatto di cronaca mirabilmente descritto ed illustrato sulle pagine della “Domenica del Corriere” dell’epoca, così lontano ma ancora così presente nei nostri cuori.

Una tragedia che, sia pur in assenza della moderna tecnologia, risuonò a ridiscese l’intera valle come un fiume in piena. La memoria di chi ancora ricorda, narra di intere comunità assiegate ai bordi delle strade che attraversavano gli antichi borghi valligiani, quando ancora non erano presenti tangenziali e circonvallazioni, in attesa dei mezzi che trasportavano a destinazione i feretri, tra lacrime di sincera pietà, consci che in ogni paese tanti giovani si trovavano impegnati nel servizio militare.

Il fatto che si trattasse di poveri ragazzi di naja e non di va-



lorosi soldati al fronte lega tutti noi, alpini in congedo ignari della guerra, a questa triste vicenda quasi fosse una tragedia che colpì i nostri fratelli maggiori ma che ci avrebbe potuto coinvolgere direttamente.

L'emozione, soprattutto dei familiari delle giovani vittime, rimane intatta nel tempo, la stessa che si constatava anche nei primi raduni, quasi a non voler consegnare all'oblio una tragedia mai sopita.

Lo sguardo perso nel vuoto

del sopravvissuto Italo Dalaidi di Collio, piacevolmente presente in quota ed in buona forma fisica e mentale, racconta, meglio di ogni parola, lo stato d'animo di chi perse amici e serenità nel volgere in un fatale attimo.

La cerimonia ha visto la presenza di una rappresentanza di alpini in armi provenienti da Vipiteno e si è inevitabilmente fatto un salto a ritroso di 70 anni con gli interventi del presidente sezionale Ciro Ballardini, del Sindaco di Ponte di Legno Ivan Faustinelli e del Consigliere Nazionale Renato Spreafico, tesserao col gruppo di Sirtori, dal quale proveniva una delle 18 giovani vittime.

Come da tradizione è stata organizzata una colonna che, partendo da S. Apollonia, ha raggiunto il luogo della cerimonia a piedi dal ripido sentiero che, in sommità, costeggia il lago Nero.

La Santa Messa è stata celebrata dal Curato di Ponte di Legno don Alex Recami.

Presenti 4 vessilli ed almeno una quarantina di gagliardetti camuni oltre a quelli provenienti da fuori.

Un grazie, tutt'altro che scon-



Il momento della S. Messa celebrata da don Alex Recami.



Il saluto del sindaco di Ponte di Legno Ivan Faustinelli.



Veramente molto sentita e numerosa la partecipazione alla cerimonia.

tato, agli alpini del locale gruppo di Precasaglio che, da sempre, si sono presi a cuore la manutenzione del luogo tenendolo ordinato ed in sicurezza ed un grazie all'Amministrazione Comunale di Ponte di Legno sempre vicina alla Sezione nelle cerimonie che coinvolgono il proprio territorio di competenza.

La promessa è che, finché ci saranno alpini Camuni operativi, sempre ci sarà un cero acceso in memoria di questi giovani sventurati alpini.

Ciro Ballardini

A Pejo il 60° Pellegrinaggio

Organizzato dalla Sezione di Trento per onorare le donne di Vioz e dell'Adamello



È stato Pejo 3000 ad ospitare, sabato 27 luglio, la cerimonia in quota del 60esimo Pellegrinaggio degli Alpini in Adamello organizzato quest'anno dalla Sezione Trentina. Un Pellegrinaggio dedicato alle donne portatrici del Vioz e dell'Adamello. Figure che, seppur fondamentali durante gli anni della Grande Guerra, sono rimaste nell'ombra. Il fronte prettamente montuoso che dal Gruppo Ortles-Cevedale correva fino al Gruppo Adamello-Presanella, quando il 24 maggio 1915 il Regno d'Italia entrò in guerra contro l'impero austro-ungarico, era da presidiare e difendere. Alpini italiani e i Kaiserjäger austriaci vennero mandati in quei luoghi impervi a combattere, ancor prima che contro il nemico, contro le condizioni climatiche ed i bisogni primari. Non bastava costruire ripari, portare in loco gli armamenti. C'era bisogno di cibo, vettovaglie, legna, attrezzi, armi e comunicazioni che potessero far sapere a chi era rimasto a casa di esse-



Pellegrini in marcia.

re ancora vivi. Fu così che le donne del fondovalle, forti, caparbie e determinate, diedero il proprio contributo acquisendo la denominazione di "portatrici". "Parecchie giovani, poiché avevano solo 12 o 13 anni, pur di essere arruolate, si erano imbotte il seno e avevano messo scarpe con tacchi alti e lunghe sottane scure... per sembrare più vecchie... per un tozzo di pane" raccontò una di loro, Teresina Terzi di Borzano, piccola frazione del Comune di Spiazzo in Val Ren-

dena. "In questi difficili momenti per tutta l'umanità a causa delle troppe crisi belliche che coinvolgono il mondo – ha ricordato il presidente A.N.A. Trento Paolo Frizzi - abbiamo voluto dedicare il pellegrinaggio alle portatrici dell'Adamello e del Vioz, dimenticate co-protagoniste di quella che fu definita la guerra più alta d'Europa. La fatica, la sofferenza ed in alcuni casi anche la morte di queste donne, spesso "militarizzate" a forza o per necessità di sopravvivenza non possono restare ignote, così come lo è il grido spesso smorzato di tante donne che anche oggi soffrono per colpa e cattiveria altrui." A loro e alle loro fatiche hanno pensato i partecipanti al Pellegrinaggio che fin dal giovedì si sono messi in cammino lungo i sentieri della storia per giungere il sabato mattina puntuali in quota, alle 11,00 per la Santa Messa celebrata da Monsignor Giuseppe Filippi, Vescovo emerito di Kotido (Uganda) e dal cappellano Militare del Centro Addestramento



Entrata nello schiarimento dei giovani alpini accompagnati dalla bandiera di guerra.



La cerimonia in quota.



La Santa Messa celebrata da Monsignor Giuseppe Filippi e dal cappellano Militare don Fabio Zanin.

Sportivo Scuola Militare di Aosta don Fabio Zanin. Ad attendere a Pejo 3000 i pellegrini vi erano numerose autorità civili e militari, tra cui la sotto segreteria alla Difesa Isabella Rauti, il neo Comandante delle Truppe Alpine Generale di Divisione Michele Risi, il Presidente Nazionale dell'A.N.A., Sebastiano Favero ed i Presidenti della Sezione di Trento, Paolo Frizzi, e della Vallecamonica, Ciro Ballardini. Al termine della celebrazione si è vissuto un altro momento di profonda emozione ovvero la consegna del cappello a 151 giovani Volontari in Ferma Iniziale allievi del Centro Addestramento Alpino di Aosta che nei gior-

ni antecedenti il pellegrinaggio, proprio nella zona compresa tra il Passo del Tonale e il Massiccio dell'Adamello, hanno concluso il corso "Monte Marrone II". Ad ogni "bocia" alpino è stato imposto sul capo il cappello da parte di un "vecio" dell'A.N.A. mentre il Presidente Nazionale Favero ha consegnato loro la tessera di iscrizione all'Associazione. "Portare a termine un'attività militare che possa realizzare una 'immersione storica biunivoca' dei nuovi alpini nella storia gloriosa del Corpo, ha sottolineato il Comandante della Scuola Militare Alpina, Generale di Brigata Alessio Cavicchioli, ripercorrendo i passi che la storia



I giovani Alpini schierati.

del territorio e della Guerra Bianca racconta. Bisogna, infatti, che i ragazzi di oggi sappiano in quale storia stanno entrando a far parte, e al contempo è positivo che il territorio si renda conto del valore aggiunto dato dai nuovi alpini facendosi magari contagiare dalla loro entusiasta giovinezza e abnegazione. È fondamentale che i nuovi alpini non intendano il proprio servizio semplicemente come un lavoro del presente o una attuazione futuribile di competenze tecniche, ma che interiorizzino l'importanza della Storia nella quale si immergono e alla quale sono chiamati a prender parte da protagonisti, per scriverne una nuova pagina a servizio della Patria e della Pace". Concetti ribaditi anche domenica mattina durante la cerimonia conclusiva a Cogolo. Il Pellegrinaggio in Adamello, ancora una volta, ho riportato alla luce l'importanza dell'incontro, della memoria, della fratellanza. Un appuntamento ormai immancabile per gli Alpini, quelli veri, quelli con la A maiuscola, quelli che credono ancora e veramente nei valori che sembrano ormai vacillare tra le grandi menti dei nostri Paesi. L'appuntamento ora, con il 61esimo Pellegrinaggio in Adamello, che, come vuole la tradizionale alternanza, sarà organizzato dalle penne nere camune, sarà nel luglio del 2025 a Pontedilegno.

Gio Moscardi

Candidatura di Brescia per la 97^a Adunata Nazionale

Si è in attesa della decisione del CDN



Nel giugno scorso, con la consegna di una corposa brochure al CDN dell'ANA da parte dei Presidenti delle Sezioni Bresciane: Enzo Rizzi per Brescia, Sergio Polinelli per Monte Suello – Salò e Ciro Ballardini per la Valcamonica, è stata formalizzata la candidatura per l'organizzazione della 97^a Adunata Nazionale della nostra Associazione da tenersi a Brescia nel mese di maggio del 2026.

Nella lettera è tra l'altro precisato che la candidatura è espressione di tutte e tre le Sezioni che, insieme, coprono nella sua totalità il territorio della Provincia di Brescia che conta oltre il milione di abitanti e che verranno organizzate importanti manifestazioni nel territorio di competenza delle Sezioni di Salò e Valcamonica.

Alla suddetta lettera, nella quale si danno anche ampie garanzie circa l'accoglienza e il sostegno delle istituzioni e delle realtà socio-economiche del territorio, nella brochure sono allegiate le lettere di sostegno della candidatura da parte della sindaca di Brescia Laura Castelletti, dei Presidenti di Regione Lombardia Attilio Fontana, della Provincia di Brescia Emanuele Moraschini, della Camera di Commercio Roberto Saccone, del Prefetto Maria Rosaria Laganà e del Vescovo mons. Pierantonio Tremolada.

L'impegno della nostra Sezione allo svolgimento dell'Adunata è stato determinato dal presidente Ballardini in 500 giornate lavorative a titolo esclusivamente

gratuito, finalizzate all'approntamento delle infrastrutture, della logistica e dei servizi inerenti la manifestazione.

Completano la documentazione della richiesta le brevi note relative alla storia delle tre Sezioni e i cenni biografici delle MDVM di cui si fregiano i rispettivi vessilli.

È noto che oltre a Brescia hanno inoltrato candidatura per l'Adunata del 2026 anche Matera e Genova, città che sicuramente faranno valere i loro titoli, ma vogliamo credere che il CDN assegni alla "Leonessa" l'opportunità di accogliere la grande famiglia alpina 26 anni dopo la 73^a del maggio 2000.



Gruppo di Darfo: Un dono che dà gioia

All'ABIO la somma delle colombe pasquali

Lo scorso 29 aprile i Capigruppo di Darfo B.T., Ossimo Inf., Lozio, Ceto e Valle di Savio si sono recati all'Ospedale di Vallecmonica e hanno consegnato all'Associazione "Abio Esine" (Associazione per il Bambino In Ospedale) la somma di 600 euro ricavata dalla vendita delle colombe pasquali. ABIO è un'Associazione di volontari che operano nel reparto di pediatria e il contributo è finalizzato a sostenere il progetto "Dipingiamo di allegria la nostra Pediatria".



Il Gruppo di Cividate inaugura il Monumento



Il Gruppo Alpini di Cividate da tempo coltivava l'idea di realizzare una testimonianza per le generazioni a venire della propria storia e "In onore e memoria di tutti gli alpini andati avanti". Le idee e i progetti sono stati a lungo oggetto di discussione e di proposte migliorative, ma prima di tutto si doveva individuare il posto dove quella idea realizzare.

Anche in questo caso se ne è discusso a lungo nel Gruppo e alla fine è stato individuato uno spazio del parcheggio a fianco del Parco giochi dei bambini.



Cividate: Il Monumento.

Location questa molto apprezzata che l'Amministrazione Comunale ha autorizzato e che rende il monumento ben visibile a ridosso di una strada molto trafficata.

Nel frattempo, coordinati dal

capogruppo Gianni Troletti, in tanti si sono adoperati per dare concretezza al progetto e, al momento dello scoprimento, che ha avuto come madrina la prof.ssa Giovanna Pellegrinelli, figlia di Giacomo, per tanti anni alla guida del Gruppo di Cividate, l'apprezzamento per l'opera è stato unanime e a lungo applaudito.

Il sindaco Cirillo Ballardini prima e poi il presidente sezione Ciro Ballardini, hanno nei loro interventi plaudito all'iniziativa e si sono augurati che possa essere occasione di riflessione e di memoria del passato, ma anche di impegno a tenere vivi nella comunità quei valori di solidarietà, di amicizia e di pace che fanno parte del dna degli alpini.

È toccato poi al Capogruppo, dopo aver ringraziato l'Amministrazione Comunale per aver dato la disponibilità del luogo, rivolgere parole di riconoscenza alle tante persone che hanno realizzato l'opera.

Primo fra tutti l'artista alpino Franco Romelli. L'aquila che dispiega tutta l'ampiezza delle sue ali in cima all'enorme masso, è veramente frutto di abilità non comuni, ma anche di tanto paziente lavoro. Un grazie sincero ha rivolto a Stefano Damio, direttore dei lavori, all'alpino Ettore Troletti responsabile del cantiere e alle ditte e imprese che, in modo volontario e disinteressato, hanno offerto materiali e prestazioni.

A conclusione del suo intervento Troletti ha poi voluto dare



La cerimonia dello scoprimento.

una sua descrizione dell'opera. "I sassi neri, ha egli detto, rappresentano le penne nere, i gradini e il vialetto la strada verso la nuvola bianca (quanta poesia, o fantasia!!!), il masso la montagna, elemento determinante del nostro mondo alpino, e l'aquila simbolo di forza, coraggio e libertà.

La cerimonia, molto partecipata, è stata preceduta dalla messa celebrata dal parroco don Giuseppe Stefani.

GRUPPO DI OSSIMO INFERIORE

Festeggia il 42° compleanno

Occasione di ricordi e di futuri progetti



Anche il più sprovveduto visitatore, arrivando a Ossimo Inferiore in questi giorni, si sarà reso conto che c'è aria di festa. Non passano certo inosservate le vie del paese parate con il Tricolore.

Un "bel colpo d'occhio" che invita a lasciarsi prendere dai festeggiamenti ed un chiaro segnale di profondo patriottismo e di eterna gratitudine verso chi, con il proprio sacrificio, ci ha donato l'Italia libera in cui oggi viviamo. Questo grazie agli Alpini ed ai volontari che, con questi gesti, apparentemente scontati, rinnovano lo spirito di Gruppo e si dimostrano fedeli custodi di quei solidi valori che, concretamente e con l'esempio, si impegnano a trasmettere alle nuove generazioni. Il ritrovo, fissato presso la Sede del Gruppo domenica 9 giugno c.a., ci ha trovato pronti ad accogliere, con ospitalità autentica, sia le Autorità che gli Alpini provenienti dal resto della Valle. Graditi ospiti anche chi è arrivato sull'Altopiano da lontano e che, con la loro presenza, ci hanno manifestato vicinanza e gratitudine. Non potevano mancare i bambini delle Scuole Primarie e della Scuola dell'Infanzia che, con il loro entusiasmo e la loro innata curiosità, facendosi coinvolgere dallo spirito gioioso della nostra commemorazione, hanno allietato la giornata. Una curiosità che ci fa intravedere un futuro di pace e ci stimola a proseguire sulle tracce dei nostri Padri, dei Fondatori dell'A.N.A. e degli Alpini "Andati Avanti". All'adunata ha fatto seguito la sfilata per le vie del Paese che, con il Corpo Musicale Santa Cecilia di Bor-



Ossimo Inf.: Numerosa la partecipazione del CDS col presidente *Ciro Ballardini*.

no impegnato "a dare il passo", ha visto la presenza di numerosi gagliardetti, del Vessillo Sezionale di Valle Camonica, di quello della Sezione di Brescia accompagnato dagli amici Alpini di Flero e Pongarale. In marcia anche il Gonfalone Comunale e quello dell'AVIS, presente il Presidente Mascherpa e dell'AIDO. La cerimonia ufficiale che si è svolta al Monumento dei Caduti, ha visto la partecipazione del Presidente dell'ANA Valle Camonica *Ciro Ballardini*, del Sindaco *Cristian Farisè*, del Gen. *Ermete Venturi*, del Comandante della Stazione Carabinieri di Borno *Gaetano Schiattarella*, del Capo Gruppo *Zendra Bortolo* e di

Don Cesare Isonni. Nei discorsi si è voluta sottolineare la costante presenza attiva di un Gruppo Alpini, come il nostro, all'interno di una Comunità. Una operosità di poche parole, ma un concreto esempio di senso civico. La Santa Messa, celebrata presso la Parrocchiale SS Cosma e Damiano da *Don Cesare Isonni*, ha visto la partecipazione dei coristi "Amici del Canto" di Borno, egregiamente diretti dal Maestro *Tomaso Fenaroli*, che hanno degnamente magnificato la celebrazione liturgica. A chiusura della splendida giornata non poteva mancare il momento conviviale. Un ottimo pranzo servito presso il Ristorante *Belvedere* di Borno, allietato da musica e canti grazie al caro amico *ossimese Adriano*. Grazie a tutti quanti si sono impegnati per l'ottima riuscita di questo momento di Festa e di riflessione. Confidiamo di darci appuntamento a breve, in uno dei numerosi appuntamenti che la vita Associativa dell'ANA ci riserva.

I Componenti del Gruppo Alpini di Ossimo Inferiore



E non può mancare la foto di gruppo in ricordo di una piacevole giornata vissuta in amicizia e allegria.

Visita al Sacrario del Tonale e al Museo degli Alpini di Fucine

Gli Alpini di Pian Camuno con i giovani per non dimenticare



Il 28 maggio scorso un gruppo di Alpini di Pian Camuno ha accompagnato gli alunni delle classi quinte della scuola primaria di Pian Camuno e Beata, con le loro insegnanti, alla visita al Sacrario del Tonale e al Museo degli Alpini di Fucine. Giunti al Tonale un tempo non troppo clemente ci ha accolti con molte nuvole, una leggera pioggerella e un'aria fredda e allora ci siamo subito recati alla vicina Chiesa per una doverosa preghiera in ricordo dei caduti e un momento di riflessione sulla storia degli alpini e in particolare sulla Guerra Bianca che si è svolta su questo nostro territorio. Questo intervento guidato dal responsabile del settore cultura della sezione degli alpini di Valle Camonica Alejandro Bottichio è stato molto coinvolgente: gli alunni hanno se-

guito con interesse, rivolto numerose domande e sono stati affascinati dalla ricostruzione con tante notizie particolari della terribile esperienza della Guerra vissuta dagli alpini sulle nostre montagne ma anche dalle iniziative che ancora oggi caratterizzano gli interventi degli alpini in periodo di pace: un monito per continuare a responsabilizzarci tutti per tramandare la memoria e essere protagonisti per la solidarietà e per la pace fra i popoli. Poi, in modo ordinato, abbiamo fatto la sfilata fino al Sacrario, monumento che raccoglie nella parte inferiore i resti dei caduti con invito alla riflessione e alla preghiera e nella parte alta la statua della vittoria alata in segno di orgoglio per la vittoria conquistata. In seguito siamo scesi a Vezza d'Oglio per il pranzo approfittando dell'accogliente, calorosa e molto gradita ospitalità offerta dagli Alpini di Vezza d'Oglio a cui va il nostro sincero ringraziamento. La visita è poi proseguita con una presa di coscienza forte di come era la vita degli alpini che combatterono la guerra percorrendo il tratto di trincee localizzate al "Davenino" e poi al Museo di Fucine ricco di storia e reperti della Guerra vissuta dagli alpini sulle nostre montagne.



Una sosta di memoria e di preghiera.

Campo Scuola A.N.A. a Camposilvano

Le impressioni di due nostri ragazzi



Dal 16 al 29 giugno, due ragazzi della Valcamonica, Andrea Magri e Iris Martinazzoli hanno condiviso l'esperienza del Campo Scuola alpino di Camposilvano (VR) organizzato dalla Sezione Veronese. La struttura è situata in un ambiente

montano a 1000 m. di quota, circondata da colline di marmo rosa di Verona e da prati coltivati a foraggio.

Queste le riflessioni inviate al nostro giornale dai due giovani, che volentieri pubblichiamo.

“Per noi è stata la prima esperienza di questo tipo, un'esperienza che ci porteremo per sempre nella nostra vita, dove abbiamo deciso di convivere due settimane con le regole della caserma (sveglia alle 6,30 e per le 7 tutti all'alzaban-

diera eseguita da due di noi), piccole cose che ti insegnano tanto. La mattina proseguiva con attività da programma: incontri con la protezione civile (cinofili, squadre lavoro, soccorso alpino) con lezioni di educazione civica, competizioni sportive, o con rappresentanti dell'Esercito, tra i quali il Gen. Bellacicco e il colonnello Menegazzo, i quali ci hanno illustrato la vita militare.

Siamo stati in visita alla caserma dell'85° Reggimento addestramento volontari a Verona, dove abbiamo appreso l'importanza dello sviluppo della forza mentale che noi tutti abbiamo.

Abbiamo poi visitato la caserma del 183° Reggimento Paracadutisti Folgore, dove ci hanno spiegato l'importanza delle donne nelle forze armate.

Abbiamo partecipato ad alcune camminate in montagna e durante la giornata erano comprese ore d'istruzione formale come mar-

ciare ed eseguire i principali movimenti in modo corretto o lezioni di pronto soccorso.

La giornata terminava con l'ammaina bandiera eseguita da noi, con la cena, il suono della ritirata alle 22,30 e il Silenzio alle 23,00. Queste due settimane ci hanno trasmesso i valori Alpini: compagna, soli-

darietà, rispetto, aiuto reciproco e molti altri che ci accompagneranno nella nostra vita. A conclusione sabato 29, con la presenza del vessillo della Sezione di Verona, di numerosi gagliardetti e un folto gruppo di parenti, si è tenuta davanti al monumento dei Caduti del paese, la cerimonia di chiusura".



Iris Martinazzoli e Andrea Magri.

Scegli
TU
il **PUNTO ENERGIA**
più comodo per te

DARFO B.T.
Via Mario Rigamonti, 65

BRENO
Via Mazzini, 8

EDOLO
Via Marconi, 209

 Cosa puoi fare nei Punti Energia?

ATTIVARE
Nuove utenze

**OTTENERE
INFORMAZIONI**
sulle Bollette

PAGARE
le Bollette
(NO Commissioni)

OPERARE
sui Contatori

COMUNICARE
l'Autolettura





Gruppo di Berzo Sup.
Guido Baccanelli
07.08.1950 – 13.09.2023



Gruppo di Paspardo
Giovanni Salari
10.10.1947 – 31.10.2023



Gruppo di Pisogne
Domenico Zoppetti
12.06.1933 – 17.11.2023



Gruppo di Pescarzo di Capodiponte
Carlo Marconi
30.12.1936 – 18.11.2023



Gruppo di Incudine
Carlo Manenti
19.11.1943 – 01.12.2023



Gruppo di Cividate Camuno
Bortolo Damioli
18.05.1936 – 17.12.2023



Gruppo di Pisogne
Enrico Rolandi
24.12.1946 – 06.02.2024



Gruppo di Cimbergo
Pierino Donati
14.09.1937 – 16.03.2024



Gruppo di Pisogne
Antonio Zanardini
08.05.1936 – 17.03.2024



Gruppo di Vezza d'Oglio
Guido Calvetti
19.11.1945 – 26.03.2024



Gruppo di Darfo
Francesco Giobini
31.05.1946 – 05.04.2024



Gruppo di Darfo
Bernardo Minini
02.10.1938 – 18.04.2024



Gruppo di Pisogne
Umberto Romele
03.02.1940 – 26.04.2024



Gruppo di Corteno Golgi
Domenico Pedrazzi
30.11.1934 – 08.05.2024



Gruppo di Grevo
Stefano Maffeis
17.10.1932 – 12.05.2024



Gruppo di Borno
Bortolo Gheza
04.03.1931 – 17.05.2024

i nostri Gruppi ricordano



Gruppo di Sello
Francesco (Franco) Viola
 12.05.1950 – 17.05.2024



Gruppo di Pezzo
Roberto Cenini
 13.08.1945 – 23.05.2024
*Capogruppo dal 1989 al 2003
 e dal 2006 al 2008*



Gruppo di Incudine
Bortolo Piazzani
 27.04.1948 – 30.05.2024



Gruppo di Fucine
Giom Mario Patroni
 08.09.1962 – 31.05.2024



Gruppo di Artogne
Severino Spandre
 31.08.1945 – 31.05.2024



Gruppo di Pisogne
Filippo Pina
 06.09.1948 – 02.06.2024



Gruppo di Toline
Bortolo Tempini
 10.12.1931 – 04.06.2024



Gruppo di Fucine
Faustino Lena
 23.01.1937 – 19.06.2024



Gruppo di Pisogne
Giuseppe Silini
 16.12.1935 – 20.06.2024



Gruppo di Corteno Golgi
Antonio Marniga
 12.03.1953 – 30.06.2024



Gruppo di Corteno Golgi
Angelo Marazzani
 04.02.1954 – 10.07.2024



evoluzione digitale

CQOP  **SOA**
COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE

Da oltre 20 anni
IL LEADER ITALIANO
nel settore della qualificazione SOA

CQOP SOA S.P.A. | Via 1 Maggio, 2 | 25043 Breno (BS) | Tel. 0364 321808

www.cqop.it

GRUPPO DI CETO

50° Anniversario di fondazione

Da sempre al servizio della comunità

Una grande giornata, una grande festa, una grande emozione per gli alpini di Ceto che domenica 30 Giugno hanno festeggiato i 50 anni di fondazione del loro gruppo.

La Sezione Vallecamonica presente con il vessillo scortato dal Presidente **Ciro Ballardini** e da numerosi Consiglieri, ha reso omaggio a questo gruppo in un anniversario così importante.

Molte erano anche le Associazioni d'arma e civili che hanno accompagnato gli alpini nel corteo lungo le vie del paese.

Nel piazzale retrostante il Municipio dopo l'alzabandiera il commovente saluto del capogruppo **Agostino Gasparini** che ha voluto ricordare i suoi predecessori: **Girolamo Filippini** e **Luciano Bonomi**, fondatori con lui del gruppo. Il Sindaco Mari-



Il presidente Ballardini col capogruppo Agostino Gasparini.

na Lanzetti ha rimarcato come il gruppo alpini sia da sempre al servizio della comunità, e come

il legame tra la popolazione e gli alpini sia stretto. Per finire il concreto e costruttivo intervento del presidente **Ciro Ballardini** che ha stimolato i presenti ricordando la grande storia degli alpini e il grande contributo che essi danno alla Valle e alla Patria sia come esempio di valori sia come solidarietà verso chi più ha bisogno.

L'onore ai Caduti in Piazza 25 Aprile, nel cuore del piccolo borgo, con la deposizione di una corona d'alloro e le note del Silenzio, hanno chiuso la parte civile della cerimonia, terminata però solamente dopo la Santa messa celebrata da Don Francesco Monchieri. La giornata si è poi conclusa con un momento di convivialità presso il Ristorante Pizzeria Pippo.

Gruppo Alpini di Ceto



Un gadget di solidarietà

Ideato dagli ospiti della Cooperativa Arcobaleno per gli alpini

"Dal fare nascono le autonomie". Questo lo slogan che sintetizza il modo di essere e di fare di questa importante struttura sociale che accoglie persone diversamente abili che mettono a frutto le loro abilità creando, mediante attività laboratoriali e artistiche simpatici gadget. Grazie al laboratorio Arc.h.è. i manufatti arrivano nelle mani di tante persone che in questo modo sostengono i tanti servizi della Cooperativa e valorizzano le competenze delle persone con disabilità.

Il disco orario e il cappello d'alpino, realizzati in feltro e qui riportati, vogliono essere anzitutto un modo per onorare gli alpini che, ne siamo certi, attraverso i rispettivi gruppi potranno acquistarli e contribuire così a rendere sempre più autonoma la gestione di questa benemerita realtà sociale della Valle Camonica.

I prezzi sono 5 euro per disco orario e 3 euro porta chiave. I gruppi interessati si rivolgeranno alla sezione che ne curerà ordine, acquisto e distribuzione.



Il Gruppo di Sellero compie 85 anni

Vissuti con impegno e partecipazione



Il 23 giugno abbiamo festeggiato l'85° di fondazione del gruppo Alpini di Sellero, nato nell'aprile del 1939. La cerimonia è stata allietata dalla presenza del neo eletto Sindaco Mattia Peluchetti per la sua prima uscita pubblica, del nostro Presidente Ciro Ballardini con numerosi consiglieri e alferi, della nostra madrina Grazioli Giovanna e del parroco Don Giuseppe Magnolini, che ha celebrato la Santa Messa in ricordo degli Alpini andati avanti.

Un grazie va ai miei Alpini per la numerosa partecipazione e collaborazione per la buona riuscita della festa, in occasione della quale il nostro gruppo è stato lodato per le svariate attività che ci vedono impegnati nel corso dell'anno. Oltre al piedibus con i bambini della scuola primaria, allo scuolabus per la scuola dell'infanzia e alle opere parrocchiali,



Col presidente Ciro Ballardini, il parroco don G. Magnolini, il sindaco M. Peluchetti e il capogruppo D. Poetini, il taglio della torta.

ci distinguiamo per la colletta alimentare, svoltasi annualmente in occasione delle festività pasquali e natalizie, e con la quale raccogliamo circa 18 quintali di generi alimentari.

Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla nostra festa!

Il Capogruppo Dante Poetini



Sellero: Il momento conviviale in allegria e amicizia.

GRUPPO DI MALONNO

A Malonno Festa e nuovo Museo della Grande Guerra



Domenica 14 luglio gli Alpini di Malonno hanno celebrato la tradizionale Festa annuale che ha visto una grande ed entusiastica partecipazione di pubblico sia alla serata di sabato che durante la cerimonia di domenica, svoltasi al ritmo della Fanfara di Vallecamonica.

In rappresentanza della Sezio-

ne erano presenti il Presidente Ciro Ballardini con un folto numero di Consiglieri che si sono uniti ai molti rappresentanti dell'Amministrazione comunale. Dopo la Messa, celebrata dal cappellano Don Ermanno Magnolini, il corteo si è fermato in Piazza Roma dove è stato inaugurato il nuovo Museo della Grande Guerra for-

temente voluto dall'Associazione Storica Malonno, un gruppo di giovani appassionati al recupero di residui bellici che ora hanno messo a disposizione della comunità e di quanti amano ripercorrere le vicende storiche legate alla 1a Guerra Mondiale.

Il Museo è sito in via Roma 7, a fianco della Sede del Gruppo Alpini, ed è visitabile da chiunque lo desidera.



Il momento del taglio del nastro.



L'ingresso del nuovo museo della Grande Guerra.

Alpini di Niardo con i ragazzi del Grest

Il gruppo Alpini di Niardo anche quest'anno ha organizzato per i ragazzi del Grest la tradizionale giornata in località Disi trascorrendo con loro piacevoli occasioni di gioco, di racconti e di allegra convivialità. Ringraziamo il socio Celeste Ducoli per l'ospitalità.



SNOW

SURELY NOT ONLY WATER



La nostra risorsa più preziosa
è già qui che ti aspetta.

pontedilegnotonale.com

INIZIA L'ERA DEL CAMBIAMENTO



Per la tua
CASA.

Per la tua
AZIENDA.



Via Nazionale, 2B
PIANCOGNO (BS)
T +39 0364 458011

Via Nazionale, 62
VEZZA D'OGGIO (BS)
T +39 0364 458011

Via Malipiero, 20
MILANO
T +39 800 684 854

www.e-smart.it
clienti@e-smart.it



Vieni a scoprire le nostre offerte.

 **FENENERGIA**
SERVIZI ENERGETICI E FACILITY MANAGEMENT

LA DOMENICA DEL CORRIERE

ANNO XXVI — Num. 37.

Si pubblica a Milano ogni settimana

Via Solferino, 25, Milano

Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 25 - Milano.

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera".

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.

Anno XXVI — Num. 37.

14 Settembre 1924.

Centesimi 20 la copia.



Sul Tonale, dove passava l'antico confine, i combattenti della montagna hanno inaugurato il monumento che glorifica i loro caduti e che riproduce la Vittoria di Brescia. L'opera d'arte si deve appunto alla città delle dieci giornate riconoscente ai propri difensori. (Disegno di A. Belltrami).

“Sul Tonale, dove passava l’antico confine, i combattenti della montagna hanno inaugurato il monumento che glorifica i loro caduti e che riproduce la Vittoria di Brescia. L’opera d’arte si deve appunto alla città delle dieci giornate riconoscente ai propri difensori”.